



Roma 4 aprile 2017

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Dott. Giuliano Poletti

Richiesta incontro di verifica sulle politiche attive dopo il tavolo 9 marzo u.s.

A fronte di una forte opera di accentramento di responsabilità ed attività in capo ad ANPAL, che prima erano di competenza del Ministero del Lavoro, come previsto dal DL 150, registriamo in questi mesi ritardi ed incertezze rispetto alle previste risorse ed in particolare sulla definitiva e stabile strutturazione dell' Agenzia. Cose che, sommate allo scarso coinvolgimento delle Parti Sociali, rappresentano per noi elemento di profonda preoccupazione.

È per noi urgente quindi condividere, in particolare dopo l'esito del referendum costituzionale che mantiene in capo alle Regioni la titolarità concorrente in materia di politiche attive, in che modo s'intenda recuperare con esse il fondamentale ruolo di coordinamento nazionale sulle politiche attive per l'occupazione.

Allo stesso tempo ci sembra indispensabile ribadire come, nell'ambito della necessaria cooperazione istituzionale, debba finalmente diventare centrale la capacità, dell'intero sistema delle politiche attive, di assicurare al disoccupato il diritto alla ricollocazione.

La credibilità e l'efficacia del sistema delle Politiche attive per l'occupazione devono avere tra i vari presupposti propedeutici e fondamentali, la stabilità e la professionalità del personale impegnato.

E' urgente, quindi, definire un piano di stabilizzazione generale, sulla falsa riga di quello formulato per il Pubblico impiego con il piano straordinario per i precari storici.

Ciò vale per il personale delle strutture di ANPAL, di INAPP e ANPAL Servizi e anche per il personale dei CPI .

I piani di rafforzamento ad oggi proposti contrariamente alla necessità da noi auspicata , potrebbero invece vedere aumentare le quote di personale a tempo determinato e collaboratori.

Agenzia Nazionale per le Politiche Attive

Senza entrare nel merito delle specifiche attività dell'Agenzia trasferite dal Ministero del Lavoro, riteniamo ancora condivisibile e realizzabile la definizione di un sistema nazionale delle politiche attive sotto il forte coordinamento di un soggetto, pubblico e nazionale.

Un obiettivo che andrà raggiunto tenendo in considerazione le diverse sensibilità presenti nel Paese, sapendo però che sulle politiche attive per il lavoro ed in particolare sui livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che vanno erogati ai disoccupati, non possiamo permetterci una disomogeneità applicativa su base territoriale.

Per tale ragione riteniamo indispensabile e necessario, l'attivazione di un tavolo di confronto che oltre alle parti sociali veda coinvolto anche le regioni.

Assegno di ricollocazione

La sperimentazione sull'assegno di ricollocazione si è avviata senza che siano state disciplinate le norme relative all'offerta congrua, di competenza del MLePS, quelle relative al profilo di occupabilità, profilazione, e al sistema di accreditamento nazionale, di competenza ANPAL.

Tali questioni devono essere affrontate fin da ora a partire da un confronto con Regioni, Organizzazioni Sindacali e Datoriali, sia per la fase sperimentale dell'Assegno che, dopo un momento di verifica dell'andamento della sperimentazione, sulla sua andata a regime.

In questo contesto è necessario ricordare che le possibilità di successo, di una misura così innovativa per il nostro Paese, poggiano su una puntuale ricalibratura di tutti i soggetti coinvolti, con particolare attenzione a quelli pubblici, che saranno chiamati a dare il proprio contributo nella complessa catena di responsabilità della rete.

Centri per l'Impiego

Va affrontata la profondissima emergenza che ormai vivono questi centri drasticamente depauperati di risorse e di personale, letteralmente abbandonati in alcuni casi e con un diffusissimo e ormai annoso problema di personale precario.

Come già detto non sembra realistico affrontare la sfida della messa a regime dell'Assegno di ricollocazione senza che i CPI siano adeguatamente informati e formati, e messi in condizione di svolgere le proprie funzioni, sia attraverso un generale rafforzamento/aggiornamento delle competenze del personale stabile che programmando un graduale e mirato piano di crescita e di assorbimento di quello precario.

Dentro il quadro delle politiche pubbliche e in stretta collaborazione con la Conferenza delle Regioni, va garantito il coinvolgimento nei processi di

stabilizzazione di tutto il personale precario interessato dal riordino delle Province che lavora sui servizi per l'impiego.

Non è in ogni caso più rinviabile la realizzazione di un assetto definitivo che chiarisca competenze istituzionali, funzioni e risorse in modo stabile.

Sul piano di rinforzo ai CPI che prevede una dotazione aggiuntiva di personale di 1.600 operatori con contratto a T.D., di cui 1.000 relativi al Pon SPAO e 600 a quello Inclusione, è necessario che il governo nazionale in capo ad ANPAL per tali operazioni di reclutamento si attivi previo confronto con le OO. SS. al fine di assicurare pari livelli essenziali di prestazione.

Tutte le operazioni relative al personale vanno inserite in un più generale Piano di reclutamento per i CPI, che programmi e definisca gli obiettivi minimi per garantire servizi efficienti ed efficaci, sulla base della definizione di dotazioni organiche concordate.

ANPAL servizi

La sostanziale coincidenza dei vertici aziendali con la Agenzia Nazionale evidenzia ancor più la volontà di rendere evidente la stretta correlazione tra i due soggetti, già forte e consolidata nel corso degli anni in cui il riferimento era il Ministero del Lavoro.

Proprio le novità legislative e l'attesa messa a regime dell'Anpal hanno creato le condizioni per fare di Anpal Servizi il vero e proprio braccio operativo dell'Agenzia Nazionale e, conseguentemente, gli sforzi sarebbero dovuti andare nella direzione di creare i presupposti per definire attività sistemiche e strutturate tali da impedire il riproporsi ciclico di incertezze e difficoltà finanziarie.

D'altro canto anche il Ministro del Lavoro aveva condiviso con le Organizzazioni Sindacali l'impegno ad utilizzare e valorizzare le competenze e le professionalità dei dipendenti e dei collaboratori di Italia Lavoro all'interno del nuovo assetto del sistema delle Politiche Attive.

La realtà ci consegna invece prospettive diverse caratterizzate dalle "solite" emergenze, dalle difficoltà a garantire continuità occupazionale ai lavoratori collaboratori e/o a tempo determinato e l'ingombrante necessità di continuare a gestire proroghe contrattuali in attesa dell'avvio della nuova progettazione che segna ormai importanti ritardi.

E' urgente e non più rinviabile un confronto con le OO.SS. per la progettazione delle attività fino alla scadenza naturale dell'attuale periodo di programmazione europea anche al fine di preservare le professionalità attualmente esistenti.

In ragione della nuova progettazione e della conseguente contrattualizzazione

del personale non assunto a tempo indeterminato riteniamo utile condividere una sostanziale revisione delle metodologie sino ad oggi utilizzate con l'obiettivo di renderle coerenti con le professionalità previste dalla programmazione ed in grado di valorizzare le competenze e le professionalità già in uso e già precedentemente più volte selezionate.

Urge infine il confronto sul piano aziendale che, partendo dalla nuova progettazione riferita al 2020, vada a definire il ruolo strutturale di ANPAL Servizi nell'ambito della Rete Nazionale .

Infine, concordando con il più volte auspicato allargamento del numero dei lavoratori di Anpal Servizi, sottolineiamo che questo deve avvenire in presenza di un serio piano di stabilizzazione che comprenda tutti i lavoratori "precari" ed in presenza di finanziamenti strutturali delle loro attività.

INAPP

Il trasferimento del personale ad ANPAL e delle relative quote di spesa, così come i significativi tagli dei contributi istituzionali operati nel tempo da successive manovre finanziarie realizzate dai diversi governi in carica, hanno determinato una sensibile riduzione delle possibilità di movimentazione delle risorse disponibili con la conseguente creazione di non poche difficoltà nella copertura delle spese del personale, nell'ordinario funzionamento dell'Ente e nella realizzazione delle previste attività di valutazione e ricerca. Su questo è indispensabile un chiarimento complessivo rispetto alle risorse realmente disponibili.

Attualmente l'Ente è impegnato nella programmazione FSE 2014 – 2020, da cui derivano dei finanziamenti per la gran parte delle attività e per la copertura finanziaria di un personale precario, in forza all'Ente da diversi anni.

Il tema della stabilizzazione del suo personale precario a tempo determinato, costituito nell'ordine di 190 unità, è centrale al fine di rendere realmente l'Istituto in grado di svolgere il suo ruolo istituzionale nella valutazione delle politiche pubbliche. Allo stesso modo riteniamo che debba essere fatta chiarezza sul suo mandato istituzionale e sulle funzioni ad esso assegnate dal d.lgs. 150/15 quale Ente effettivamente autonomo.

CGIL

CISL

UIL